

Anno di CRISTO MDCLXXXI. Indizione IV.  
 di INNOCENZO XI. Papa 6.  
 di LEOPOLDO Imperadore 23.

**L**A Pace della Francia co i Potentati Cristiani non valea meno della Guerra al *Re Luigi XIV.* ne' tempi presenti. Il terrore dell' armi sue, che dopo le passate sperienze faceano tremar tutti i confinanti, prestava tal forza ad ogni sua pretesione, che niuno osava di contradire se non con parole e proteste inutili, mentre esso Re Cristianissimo operando di fatto, e con isfoderar sole decrepite pergamene, e con interpretare in suo favore le Paci antecedenti, si andava a mettere in possesso de' paesi, ch'egli pretendeva a sè dovuti. Però in quest' Anno ancora diede varie pelate a gli Spagnuoli nella Flandra e nel Lucemburghese. Arrivò fino a pretendere di sua ragione Lucemburgo stesso. Indarno strepitavano i Ministri di Spagna e dell' Imperadore. La Luna seguita a far suo viaggio, senza mettersi pena dell' abbaiar de' cani. Nella stessa guisa trattava egli *Innocenzo XI.* Pontefice costante in sostenere i Canoni e i diritti della Chiesa, che non volea cedere per le controversie della Regalia. Vero è, che il *Cardinale d' Etrè* rilevava nella Corte Romana i meriti singolari del *Re Luigi*, che in questi tempi promoveva a tutto potere ne' suoi Regni la Religion Cattolica colla depression della mala razza de gli Ugonotti, a' Figliuoli de' quali, giunti che fossero all' età di sette anni, fu permesso di abbracciar la Fede della Chiesa Romana. Ma oltre al saperfi, che anche per motivi politici il Re era dietro a sterminar quegli Eretici, non conveniva già, ch'egli si facesse pagare per questo atto pio con altri atti pregiudiziali alle Chiese. Quel nondimeno, che maggiormente sorprese ognuno in questi tempi, fu il segreto felicissimo maneggio della Corte di Francia, per impadronirsi di Strasburgo, o sia di Argentina, Capitale dell' Alfazia, una delle più belle, delle più forti, delle più ricche Città d' Europa, e Repubblica allora di Protestanti. Ciò, che non possono parole, persuasive, e ragioni, lo sa fare in fine l' oro ben adoperato dal Gabinetto Franzese. Con questo si espugnarono prima gli animi de' principali di quella Città, e poscia coll' apparenza della forza; giacchè all' improvviso essendosi portate sotto la medesima Piazza numerose schiere e squadroni di Franzesi, giunse il Re Cristianissimo ad impossessarsi nel fine di Settembre di quella importante Città, e di rimettervi l' esercizio della Religion Cattolica, senza pregiudizio de i privilegi della Pro-